

6. La Didattica a Distanza del Nido e della Scuola dell'Infanzia. Indagine esplorativa.

Concetta La Rocca, Massimo Margottini, Rosa Capobianco,
Gabriella Tassone, Edoardo Casale¹

1. Descrizione dell'indagine

Nei primi giorni del mese di marzo 2020 il governo ha provveduto a chiudere le scuole di ogni ordine e grado al fine di arginare la diffusione del virus Covid 19. L'anno scolastico ha potuto proseguire nel suo corso grazie alle iniziative didattiche a distanza realizzate soprattutto attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali, in particolare piattaforme online e strumenti di condivisione in rete. Naturalmente questo improvviso cambiamento ha coinvolto le strutture amministrative delle scuole, i docenti, gli alunni, le famiglie; tutti hanno dovuto fare ricorso a nuove e differenti forme di organizzazione, di gestione e di resilienza personale rispetto a quelle tradizionali.

Anche molte educatrici di Nido e molte insegnanti della Scuola dell'Infanzia del Comune di Roma hanno risposto all'emergenza ed hanno progressivamente adottato forme di interazione a distanza con i loro piccoli "allievi" e con le loro famiglie.

Sulla base dell'osservazione di questo evento nato in forma spontanea, si è costituito il nostro gruppo di ricerca il quale si è posto come obiettivo principale quello di invitare le educatrici e le insegnanti del settore educativo 0-6 del Comune di Roma a riflettere sulle iniziative intraprese rispondendo ad un questionario appositamente predisposto. In particolare abbiamo voluto indagare se, quanto e come le attività proposte rispondessero ad una progettazione intenzionale, quali le modalità adottate, il grado di coinvolgimento dei genitori, la risposta dei bambini. Abbiamo anche voluto raccogliere le opinioni delle educatrici e delle insegnanti in merito alla propria consapevolezza nell'utilizzare le nuove tecnologie come forme di mediazione educativa e in merito al grado di soddisfazione che hanno percepito personalmente in questa innovativa e poco consueta forma di espressione professionale. Inoltre il questionario ha voluto sondare il modo in cui le educatrici e le insegnanti hanno vissuto l'improvvisa necessità di ri-orientare le proprie proposte educative, cercando al contempo di rilevare in che modo abbiano agito per mantenere i legami con i piccoli fruitori del servizio e con i loro genitori. In questo lavoro daremo conto

¹ Il lavoro è nato da un'idea condivisa dagli autori, i quali hanno partecipato all'ideazione del questionario, alla sua elaborazione, alla sua implementazione su piattaforma *Microsoft Forms*, alla sua diffusione e alla analisi dei dati ricavati dalla somministrazione.

esclusivamente degli esiti delle risposte al questionario e proporremo qualche ipotesi interpretativa.

1.1 *Nota metodologica*

La metodologia adottata risponde alle intenzioni esplorative del gruppo di ricerca: conoscere ed analizzare le idee formulate e i comportamenti assunti dalle educatrici e dalle insegnanti in merito all'attivazione di interventi educativi a distanza con i bambini della fascia 0-6. Riteniamo che questa modalità sia adeguata per avviare la fase iniziale di un futuro e più sistematico progetto di ricerca. La raccolta delle idee e dei comportamenti è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario online tramite piattaforma Microsoft Forms; per consentire una più ampia esplorazione, oltre a domande strutturate, che prevedono alternative di risposta predefinite, sono state formulate anche domande a risposta aperta.

Il questionario, compilato nel periodo aprile – giugno 2020, è stato distribuito tra le educatrici e le insegnanti delle strutture educative e scolastiche del settore 0-6 comunali, statali e private di Roma. La distribuzione è stata facilitata grazie alla disponibilità della Dirigente del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, dott.ssa Maria Teresa Canali, delle POSES (Posizione Organizzativa Servizi Educativi e Scolastici) dipartimentali e territoriali e di alcuni Dirigenti scolastici. Pur essendo nota la popolazione dei rispondenti, a causa del *lockdown* non è stato possibile predisporre un piano di campionamento probabilistico. La compilazione del questionario è stata su base volontaria e per tale motivo il campione non è statisticamente rappresentativo, tuttavia la partecipazione al questionario è stata del 5,4%.

1.2 *Descrizione del questionario*

Il questionario è stato strutturato in 5 sezioni ed è costituito da: 26 domande strutturate in risposta alle quali è sempre possibile scegliere più di una opzione; 7 domande strutturate con opzioni di risposta da ordinare secondo una scala di priorità; 20 domande aperte, le quali, generalmente, fanno seguito a quelle strutturate per consentire un maggior approfondimento attraverso l'espressione di opinioni libere. La scelta di inserire un notevole numero di domande aperte è stata determinata dalla novità dell'argomento oggetto di questa indagine; in questo modo si è ritenuto di poter disporre di maggiori informazioni per poter esaminare in modo approfondito le scelte effettuate dalle operatrici e le modalità che hanno utilizzato per realizzare questa esperienza.

2. Analisi e interpretazione dei dati

Di seguito si esporranno i risultati ottenuti dall'elaborazione delle risposte,

in riferimento ai singoli item contenuti in ciascuna sezione del Questionario. Nella esposizione dei singoli item, si procederà indicando prima gli esiti delle domande strutturate e poi quelli delle eventuali domande aperte ad esse riferite; le risposte alle domande aperte sono state elaborate attraverso una procedura di categorizzazione a posteriori dei contenuti delle risposte. In merito alle domande strutturate nelle quali è stato chiesto di assegnare una posizione in graduatoria a ciascuna delle alternative di risposta predefinite, specificando che ogni posizione doveva essere attribuita una sola volta, la posizione più importante è stata attribuita al livello 1 e, per semplificare l'esposizione, per tutte le risposte riportate, si indicheranno solo quelle relative al livello 1².

2.1 Sezione 1: dati sociol/anagrafici

Hanno risposto al questionario 318 persone: 315 di sesso femminile e solo 3 di sesso maschile ed è per questo motivo che utilizzeremo la declinazione al femminile nell'esposizione di questo lavoro. La maggior parte delle rispondenti è in possesso di Diploma (180), ma sono presenti 60 con Laurea triennale e 106 con Laurea (Magistrale Vecchio Ordinamento); sono presenti anche 48 soggetti con titoli superiori (Master)³. Il 17,3% delle rispondenti ricopre ruoli dirigenziali⁴, il 46,6% svolge la professione di educatrice e il 36,1% quella di insegnante. Il 96% è personale dipendente strutturato, il 4% è supplente temporaneo. La maggior parte delle rispondenti (41%) è in servizio in una fascia temporale dai 5 ai 15 anni; il 26% dai 16 ai 25 anni, il 17% dai 16 ai 35 anni e il 16% da meno di 5 anni. Sembra interessante osservare che il livello di istruzione del personale è molto alto ed è davvero confortante rilevare che la quasi totalità sia assunta a tempo indeterminato, oltre ad avere una presenza in servizio decennale o pluridecennale. Questi dati ci portano a ritenere elevato sia il livello di cultura e di professionalità delle educatrici e delle docenti, sia il grado di stabilità delle strutture Nido e Scuole dell'Infanzia del Comune di Roma.

2.2 Sezione 2: progettazione educativa/didattica

Alla domanda 7 “Con l’attivazione della Didattica a Distanza (DaD) quale messaggio preminente ha voluto inviare ai bambini e ai genitori?”, il 73% ha risposto “Vicinanza, ovvero il nido e la scuola continuano ad essere presenti nella tua vita”; il 64,2% “Continuità della relazione educativa, ovvero possiamo dialogare anche se non ci incontriamo fisicamente”; il 54,4% “Continuità del percorso educativo, perciò possiamo continuare a giocare e leggere storie anche se non ci incontriamo fisicamente”; il 49,1%, “Rassicurazione: non preoccupi”.

² Il lavoro è strutturato come “report di ricerca”, pertanto non è presente una specifica bibliografia; i pochi riferimenti sono stati inseriti in nota.

³ Alcune rispondenti hanno indicato più titoli, es: diploma + laurea + master.

⁴ Dirigente scolastico, Funzionario Educativo, Coordinatore di strutture convenzionate.

parti, andrà tutto bene”. Alla domanda 8, aperta, che chiedeva quali altri messaggi si sarebbero voluti inviare ai genitori ed ai bambini, la risposta più frequente è stata: “sostenere i genitori e i bambini, offrendo un supporto educativo e proponendo idee, suggerimenti” (40,4%). L’8,8%, in particolare, ha dichiarato di aver voluto “mantenere l’impegno professionale, continuando ad esercitare la responsabilità educativa”.

La difficile situazione contingente ha fatto emergere il senso di vicinanza e partecipazione che le educatrici e le docenti hanno voluto trasmettere ai bambini e ai genitori, confermando con ciò la forte carica umana che ne caratterizza il profilo professionale.

Alla domanda 9 “Nella progettazione di questa esperienza, quali obiettivi educativi ha voluto promuovere?”, il 73,3% ha risposto “Non far dimenticare ai bambini le esperienze e le routine del Nido e della Scuola”; il 39% “Offrire ai bambini uno spazio ludico”; il 24,8% “Distogliere l’attenzione dei bambini dalla situazione di emergenza che stiamo vivendo”; solo il 16,7% “Far comprendere ai bambini la situazione di emergenza che stiamo vivendo”. Alla richiesta di indicare liberamente (dom. 10) quali altri obiettivi educativi fossero stati proposti, la risposta più frequente è stata “mantenere il contatto con le famiglie e i bambini per dare rilievo al senso di appartenenza, alla comunità”, utilizzando “un canale sicuro anche per parlare e confidarsi” (19,5%).

Oltre che dalla partecipazione emotiva, le operatrici sono state spinte anche dal desiderio di continuare a coinvolgere i bambini nelle attività praticate al Nido e nella Scuola, in modo da prolungare e mantenere, a dispetto della distanza fisica, il senso di appartenenza ad una comunità educante.

Nelle risposte alla domanda 11 “Nella progettazione di questa esperienza, quali contenuti educativi ha voluto promuovere in modo preminente?”, il 66% ha indicato “Proporre giochi e attività pratiche da realizzare insieme ai genitori”; il 46,2% “Leggere libri già conosciuti dai bambini”; il 34,3% “Intonare filastrocche e canzoni da ricordare e da mimare per giocare con il corpo”. A seguire “Leggere libri e filastrocche non conosciute dai bambini” (25,5%); “Raccontare storie animate con burattini, canzoni ecc” (23,9%); “Raccontare storie immaginate” (15,1%). Alla richiesta di indicare quali altri contenuti fossero stati proposti (dom. 12), la risposta più frequente è stata: “stimolare lo sviluppo cognitivo, motorio, creativo, espressivo, relazionale” e “promuovere, attraverso la DaD, occasioni per sperimentare nuove opportunità educative (42%), mentre il 18% ha descritto diversi contenuti, tra i quali: “conoscere/condividere gli oggetti di casa preferiti dai bambini”; “raccolgere illustrazioni delle loro storie”; “potenziare funzioni esecutive”; “associare e combinare i colori”; proporre “giochi interattivi logico-matematici e linguistici” e “giochi di luci e ombre”.

Sembra evidente che i genitori si siano trovati a svolgere un ruolo da protagonisti in parte sconosciuto nella consuetudine tradizionale: essi hanno dovuto supportare le attività proposte condividendo, in una interessante triangolazione (genitore, bambino, operatrici) sia i materiali proposti sia quelli reperibili nelle proprie case. Gli spazi e i tempi educativi si sono di fatto so-

vrapposti, generando un contesto ibrido, e proprio per questo portatore di nuove ed interessanti intersezioni.

La domanda 13 è stata elaborata per conoscere la fascia d'età dei bambini a cui sono state indirizzate le attività a distanza. Le risposte hanno indicato che sono stati coinvolti bambini di età compresa da 0 a 3 anni (53,3%) e da 3 a 6 anni (35,8%). In particolare, il 72,5% delle risposte relative alla fascia 0-3 anni ha precisato l'età dei bambini coinvolti: da 0 a 24 mesi (19,01%), da 1 a 3 anni (42,15%) e da 2 a 3 anni (38,84%). Inaspettatamente la fascia d'età 0-3 è risultata più partecipe, naturalmente con una maggiore presenza dei bambini a partire dall'anno d'età.

Nella domanda 14 "Quali delle seguenti attività ha prevalentemente proposto con la DaD?", il 60,1% ha scelto "Esplorare/sperimentare materiali"; il 45,6% "Disegnare/dipingere"; il 31,1% "Ritagliare/incollare"; il 31,1% "Giocare con il corpo"; il 26,1% "Costruire oggetti"; il 17% "Visionare filmati"; il 3,1% "Preparare dolci, pizze". Tra le ulteriori attività, nella risposta libera (dom.15), è stata prevalentemente indicata (34,4%) quella relativa ai giochi linguistici e narrativi (indovinelli, poesie da memorizzare, descrizione di immagini, ricostruire la propria storia, effettuare attività di metariflessione, allestire una scatola dei ricordi). Si osserva che le attività prevalenti, effettuate in DaD, sembrano essere state di natura prevalentemente logico – esplorativa, e ciò sembra dominare anche nelle risposte alla domanda aperta.

Alla domanda 16 "I giochi e le proposte educative sono rivolte in prevalenza:", il 70,8% indica "Ai bambini e ai genitori della stessa sezione/classe"; il 40,9% "Ai bambini e ai genitori di tutto il nido/scuola dell'infanzia"; il 12,9% "Solo ai genitori per sostenerli nelle attività educative e ludiche da realizzare con i propri bambini". Nella organizzazione delle attività si privilegia la costruzione di gruppi che ripropongono l'appartenenza alla stessa "classe", probabilmente perché i bambini e i genitori già si conoscevano tra loro e perché risultava più semplice la gestione dei gruppi. Va sottolineato che nella grande maggioranza delle risposte si afferma che le attività sono state rivolte contemporaneamente sia ai bambini sia ai genitori.

La domanda 17 chiede se nella DaD si siano seguite le fasi usuali della comunicazione educativa, ovvero: saluto di benvenuto; messaggi personalizzati; presentazione dell'attività, stimoli al fare; saluto di commiato. L'85,2% ha risposto "Sì"; il 9,4% ha risposto "No" e la maggior parte ha precisato che "la comunicazione è modulata diversamente a seconda delle attività, delle esigenze della giornata e degli strumenti utilizzati".

Si è inoltre indagato (dom.18) se siano state seguite forme di comunicazione differenziata per coinvolgere i bambini con BES o DSA. Il 77% ha risposto "No"; il 18,2% ha risposto "Sì". Tra coloro che hanno risposto negativamente, molte hanno sottolineato che nelle proprie classi non vi erano bambini con disabilità; coloro che hanno risposto affermativamente hanno descritto le seguenti forme di comunicazione differenziata: registrazione di video da mandare ai diretti interessati; partecipazione, alle lezioni in diretta, di insegnanti capaci di tradurre in LIS.

Alla domanda 19, che chiede di fare il punto sulla cadenza settimanale delle proposte DAD, il 47% dichiara che viene effettuata settimanalmente; il 20% ogni due settimane; il restante 33% indica cadenze variegata basate sulle attività proposte.

La domanda 20 indaga sul modo in cui sono programmati i giorni in cui si tengono le attività DaD. Il 40,5% risponde che i giorni sono "Prestabiliti, ovvero è stato costruito un calendario dei collegamenti DaD, comunicato con adeguato anticipo"; il 25,7% che sono "Stabiliti di volta in volta in base alle esigenze della famiglia"; il 14,7% che sono "Stabilite di volta in volta in base alle esigenze organizzative del nido/scuola".

La domanda 21 chiede quale sia la durata dell'intervento educativo nella DaD. Il 14% ha risposto "Meno di 5 minuti"; il 40% ha risposto "dai 5 ai 10 minuti"; il 31% ha risposto "Maggiore di 10 minuti"; il 15% affermano che i tempi variano rispetto alle attività proposte, generalmente dai 20 ai 40 minuti per i giochi.

Nelle domande 22 e 23 è stato chiesto se, nel comunicare il progetto DaD, le operatrici hanno consigliato ai genitori di seguire le attività in un luogo della casa gradito ai bambini e di effettuare i collegamenti sempre dallo stesso luogo. La maggioranza delle operatrici non ha ritenuto opportuno dare indicazioni sul luogo della casa dove seguire le attività (54,1%), né di visionarle sempre nello stesso ambiente (66,4%), convinte che dovessero decidere "liberamente i genitori e i bambini", per "non turbare la vita familiare", e che le attività proposte potessero essere svolte in qualsiasi luogo, "considerata l'età dei bambini". Un discreto numero di intervistate ha, invece, affermato di aver voluto dare importanza al momento, al contesto e alla stabilità del luogo in cui si sarebbe svolta l'attività, ragion per cui ha consigliato ai genitori di scegliere un luogo gradevole ai bambini (28%) e stabile (19,9%), in modo da "creare una routine" e uno "spazio di apprendimento".

La domanda 24 chiedeva se le attività e i materiali multimediali utilizzati nella DaD fossero stati elaborati per l'occasione o meno. Le risposte hanno specificato che le proposte multimediali sono state: elaborate ex novo (57,9%); riadattate allo scopo (23,3%); utilizzate senza l'apporto di modifiche (8,8%); elaborate da un singolo educatore/insegnante (20,1%); definite nell'ambito del lavoro collegiale (55%).

Dalle risposte a queste ultime domande, sembra evidente che, nella maggior parte dei casi, le attività in DaD siano state strutturate secondo scadenze ben stabilite, che la durata, se pur dipendente dalle attività, sia stata generalmente compresa tra i 10 e i 20 minuti, che le proposte multimediali siano state elaborate ad hoc nell'ambito di un lavoro collegiale e che sia stata lasciata piena libertà ai genitori nello scegliere l'ambiente in cui accogliere le educatrici e le docenti ed anche di variarlo a seconda delle esigenze familiari.

2.3 Sezione 3: struttura tecnologica

In questa sezione sono state inserite domande rivolte a comprendere le strutture tecnologiche e le modalità didattiche utilizzate per realizzare l'inter-

vento educativo a distanza. Alla domanda “Quali modalità ha utilizzato per realizzare la DaD?” la maggioranza, ovvero il 41% dei rispondenti ha indicato “Registrazioni audio-video”; il 24% “Registrazioni audio”; il 19% “Dirette audio-video” e l’8% “Dirette audio”. Alla richiesta di indicare “Quali tipologie di piattaforme ha utilizzato in modo prevalente?”, con la precisazione che si sarebbero potute scegliere massimo tre tra le alternative indicate, per ciascuna delle suddette alternative, l’85,8% dichiara di aver utilizzato WhatsApp; il 40,5% la piattaforma Zoom; il 26,4% Face Book; il 12,2% Skype; le altre scelte (Microsoft Teams, Google Hangout) hanno ottenuto complessivamente circa il 3,7%. Si osserva che le registrazioni hanno la prevalenza sulle dirette e che, sia per le une che per le altre è stato privilegiato il canale audio-video, evidentemente ritenuta una modalità con più elevata potenza comunicativa. Salta all’occhio l’altissima percentuale di utilizzo dello smartphone come strumento elettivamente preposto alla attivazione della DaD⁵.

Nella domanda successiva, la 27, è stato chiesto se si fossero già utilizzati in passato questi strumenti a scopo educativo. A coloro che avessero risposto “Sì”, si chiedeva di specificare in quali occasioni. L’83% ha risposto negativamente; il restante 17% ha affermato di aver già utilizzato le tecnologie (WhatsApp e Facebook) per scambiare informazioni con altri docenti, informare i genitori e promuovere le attività svolte all’interno del nido.

È stato poi chiesto alle partecipanti di indicare se avessero potuto contare su un eventuale supporto nella costruzione del proprio intervento educativo DaD, indicando al massimo due tra le alternative possibili. I risultati, calcolati su ciascuna delle risposte predefinite, hanno mostrato che la maggior parte, ovvero il 70,7%, ha dichiarato di aver attinto a conoscenze tecnologiche personali; il 26% di aver consultato tutorial, siti dedicati, etc; il 23,5% di aver consultato fonti teorico/scientifiche quali volumi, articoli, documenti; il 16,3% di aver potuto contare sulla disponibilità di un supporto tecnico. Si può osservare che, sebbene le nuove tecnologie digitali siano facilmente accessibili tanto da consentirne un uso diffuso anche per attività articolate, sarebbe davvero opportuno che anche nei Nidi e nelle Scuole dell’Infanzia venissero previste figure con funzioni di “animatore digitale” che possano offrire supporto e specifiche competenze ove ve ne sia bisogno.

Le domande successive, la 29 e la 30, hanno indagato se le intervistate avessero partecipato, o collaborato, a corsi di formazione per l’allestimento di attività educative DaD oppure alla loro costruzione. In entrambi i casi è stato chiesto, nel caso di risposta affermativa, di specificare in quali occasioni. In riferimento alla domanda 29, il 94,3% delle rispondenti ha dichiarato di non aver mai partecipato a corsi di formazione per attività DaD; il restante 5,7% ha fatto esperienza all’università o ha seguito corsi di formazione nelle strutture

⁵ WhatsApp può essere utilizzato anche su PC, ma attraverso procedure complesse e solo se lo smartphone è acceso e connesso in rete; dunque l’app in questione può funzionare solo se è prioritariamente scaricata su supporto “smartphone”.

in cui lavorava. Alla domanda 30 il 96% ha risposto “No”; il restante 4% ha risposto di aver partecipato alla costruzione di attività in DaD (webinar), in collaborazione con genitori e colleghe, per offrire un supporto a bambini con disturbi dell'apprendimento o sordità.

2.4 Sezione 4: impianto organizzativo

In questa parte del questionario, si è cercato di comprendere se gli interventi DAD fossero stati in qualche modo progettati e programmati o se fossero solo o soprattutto l'esito di una improvvisazione dettata dall'emergenza. Alla domanda 31 che chiedeva “La realizzazione della DaD è stata una scelta collegiale, ovvero condivisa dal gruppo educativo/collegio docenti e dal Dirigente/POSES/Coordinatore?”, tutti, ad eccezione di due persone, hanno risposto “Sì”. Si è poi chiesto di specificare se la progettazione della DaD fosse stata promossa e facilitata dalle seguenti figure o istituzioni: Dirigente Scolastico/Funziionario Educativo/Coordinatore (56,9%); Coordinamento Educatori/Docenti (46,2%); Dipartimento competente dell'Amministrazione Comunale (28,3%); Municipio (14,7%); MIUR (6,9%); Comitato di redazione per la qualità della didattica (2,2%). È molto interessante rilevare che, in risposta alla successiva domanda aperta (32) la scelta di attivare percorsi DaD nei Nidi e nelle Scuole dell'Infanzia sia stata collegiale per la totalità delle strutture e che nella maggior parte di esse la progettazione DaD sia stata promossa e sostenuta dalle figure di dirigenza e di coordinamento.

2.5 Sezione 5: valutazione dell'esperienza

La richiesta di valutare l'esperienza è stata articolata attraverso domande che si sono poste l'obiettivo di comprendere se e come i genitori avessero contribuito alla documentazione delle attività, se ci fosse stata una collaborazione tra i genitori e le educatrici/docenti e se all'interno della struttura fossero state svolte attività specifiche di monitoraggio sull'andamento della DaD.

In particolare, nell'item 33 alla richiesta di completare l'affermazione “In seguito alle attività DaD, ha chiesto ai genitori se i bambini abbiano...” il 67,2% dichiara che i genitori hanno affermato che i bambini hanno “Mostrato interesse”, il 63,3% che hanno “Partecipato attivamente (elaborando disegni, pitture, incollando)”; il 27% che hanno “Espresso desideri o richieste particolari”; il 20,1% che hanno “Esternato disagio emotivo”; e il 14,7% che hanno “Manifestato noia e/o disinteresse”. Risulta evidente, dalla maggioranza delle risposte, che le attività a distanza abbiano coinvolto positivamente bambini e genitori, i quali hanno provveduto anche a documentare ciò che accadeva nelle loro case.

Infatti, alla domanda 34, che chiedeva se si fosse previsto di invitare i genitori ad inviare materiale documentario tramite i social o altri strumenti di comunicazione, l'87,4% ha dichiarato che i genitori hanno inviato immagini

delle attività e dei materiali realizzati dai bambini e il 26% che gli stessi hanno comunicato le proprie opinioni sull'esperienza effettuata.

L'item 35 chiedeva se le esperienze di DaD proposte ai bambini fossero state valutate e rielaborate in itinere, anche in collaborazione con i genitori, dal Gruppo educativo/Consiglio Docenti e Dirigente/POSES/Coordinatore. A coloro che avessero risposto "Sì" è stato chiesto di indicare le modalità e i criteri valutativi utilizzati. La maggioranza (63,5%) ha risposto che le proposte sono state monitorate in itinere (in base alle reazioni dei bambini e alle esigenze dei bambini con disabilità, ai feedback dei genitori) e rimodulate collegialmente per migliorarle, utilizzando procedure e strumenti di verifica (incontri virtuali, mail, WhatsApp, diario di bordo, report settimanali, relazioni, questionari).

Nella domanda successiva si è chiesto se il Gruppo educativo/Consiglio Docenti e Dirigente/POSES/Coordinatore avessero previsto di effettuare una valutazione delle attività al termine dell'anno educativo/scolastico e, anche in questo caso, è stato chiesto, a coloro che avessero risposto "Sì", di indicare le modalità e i criteri valutativi utilizzati. Il 46,2% ha risposto di aver previsto la valutazione a fine anno e individuato alcune modalità per documentarle: collage di esperienze, piano di qualità, book del servizio, colloqui con i bambini, test valutativo rivolto ai genitori, questionario, documentazione degli apprendimenti e della partecipazione, sintesi dei lavori da pubblicare sul sito di Roma Capitale.

Al quesito 37 "L'accesso alle attività DaD, in rapporto agli iscritti alla struttura, è stato fruito approssimativamente dalla seguente percentuale di bambini", la maggioranza, ovvero 84 intervistate, hanno risposto che oltre il 90% dei bambini frequentanti la struttura avevano seguito le iniziative proposte; 81 intervistate tra il 70% e il 90% dei bambini; 76 tra il 50% e il 70%; 38 tra il 30% e il 50%; 33 tra il 10% e il 30%; e solo 6 intervistate che i bambini coinvolti sono stati al di sotto del 10%.

Alla domanda 38 "Quali effetti positivi, secondo lei, la DaD ha prodotto?", chiedendo di attribuire una posizione in graduatoria a ciascuna delle alternative di risposta proposte, per la scelta "più importante", l'87,7% ha risposto "Mantenere il legame e la relazione educativa fra i bambini e l'educatore/insegnante"; il 45,9% "Consolidare la memoria dell'esperienza vissuta dai bambini al nido/scuola"; il 41,2% "Riproporre la ritualità che i bambini conoscono e riconoscono"; il 31,8% "Rafforzare il rapporto con i genitori"; il 28% "Raffinare la professionalità dell'educatrice/insegnante"; il 23% "Promuovere nuovi apprendimenti".

Dunque le attività di monitoraggio e di valutazione dell'esperienza sono state effettuate a più livelli: a) familiare: coinvolgimento dei genitori per la documentazione delle attività svolte dai propri bambini; b) collegiale: coordinamento di riunioni dello staff; c) della singola educatrice/docente: conteggio del numero di bambini che ha seguito le iniziative; osservazione sistematica sugli effetti prodotti dalla DaD.

Infine, a conclusione del questionario, sono state proposte cinque domande aperte, con lo scopo di permettere l'esposizione di libere opinioni in merito agli effetti positivi prodotti dalla DaD, alle eventuali criticità riscontrate, alla possibilità di utilizzare la DaD anche dopo la situazione di emergenza, e alla possibilità o meno che la DaD sia adeguata per bambini che frequentano il Nido e la Scuola dell'Infanzia.

Dalle risposte risulta che: il 35,5% ha riconosciuto gli effetti positivi della DaD, sottolineando che “ha evitato l'isolamento” e che “ha permesso di fare didattica in altro modo”; di contro, il 9,2% ritiene che non abbia prodotto effetti positivi o che sia presto per rilevarli. Un significativo numero di operatrici (85,2%) ha riscontrato diverse criticità: relazionali (37,3); tecnologiche (23,6%); logistiche (11,4%). Solo il 12,3% non ha ravvisato difficoltà, anzi, per alcune tra queste, il nuovo impegno ha rappresentato una sfida professionale, ha rafforzato il lavoro di équipe e la consapevolezza personale. La maggioranza delle intervistate (57,5%) ritiene che la DaD non sia utilizzabile dopo la pandemia, in quanto fino ai 6 anni è importante la corporeità nell'agire educativo; di contro, il 40,3% sostiene che possa essere utilizzata anche dopo la fase di emergenza. Per la maggioranza delle intervistate (59,4%) la DaD è considerata utile e positiva per i bambini, perché ha offerto momenti di normalità e serenità, ricreando routine e stimolando la loro partecipazione. Il 23,9%, invece, non la ritiene un'esperienza positiva, perché in questa fascia di età i bambini hanno bisogno di contatto in classe.

Infine, per la maggioranza delle intervistate (62,9%) la DaD non è consona alla tipicità del Nido e della Scuola dell'Infanzia, perché non può sostituire l'esperienza educativa diretta adulto-bambino. Il 28,3% ritiene, invece, che sia valida; tra le argomentazioni che rientrano in questa categoria ne riportiamo alcune: la DaD è valida “se proposta in misura limitata e in modo adeguato, come supporto, tenendo conto dell'età dei bambini e della situazione familiare”; è valida per “integrare le attività normali” ed è considerata “una valida alternativa per le lunghe assenze e in caso di emergenza”, per “mantenere costante il rapporto con i genitori” e per “promuovere e diffondere le iniziative e le attività svolte nelle strutture”.

3. Nota conclusiva

Nel titolo del contributo, e per tutta la sua estensione, si è utilizzato l'acronimo DaD, Didattica a Distanza, per mantenere la stessa denominazione utilizzata nel frontespizio del questionario sottoposto alle educatrici e alle docenti a partire dal mese di aprile 2020⁶. Martedì 19 maggio 2020, sul sito del Ministero dell'Istruzione è stato pubblicato un documento di grande rilevanza

⁶ La Didattica a Distanza del Nido e della Scuola dell'Infanzia: Indagine esplorativa. Questionario di Rilevazione degli Interventi e delle Opinioni.

pedagogica e metodologica⁷ nel quale si propone una differente definizione della DaD qualora sia rivolta ai Nidi e alle Scuole dell'Infanzia: LEAD, ovvero Legami Educativi a Distanza. In apertura del documento si legge: "Questo documento vuole essere un supporto alle operatrici per rinforzare (o riallacciare) il filo delle relazioni, mantenere o ricostruire quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità, che per il personale educativo, i bambini e le loro famiglie rappresentava il vissuto quotidiano fino a poco tempo fa. Per ora la sfida è il legame a distanza, presto (speriamo) la sfida sarà ricostruire nuove modalità di legami in presenza, indispensabili per una equilibrata crescita dei bambini. La finalità del presente documento è quella di stimolare le operatrici a riscoprire, anche in questa fase difficile, il "senso" del lavoro educativo in team, per la cura e l'educazione dei bambini, valorizzando le buone pratiche che si stanno diffondendo in molte realtà del nostro Paese".

Nel documento seguono riflessioni sulle metodologie e i comportamenti che possono essere adottati per: promuovere e mantenere un legame educativo con i bambini e le loro famiglie, continuare ad esercitare la professione educativa, sviluppare un lavoro collegiale, procedere ad attività di monitoraggio, valutazione e documentazione delle esperienze effettuate. Insomma per poter in qualche modo continuare le buone pratiche e le buone teorie educative anche nel tempo del Covid.

Sembra che l'indagine esplorativa, presentata in questo contributo, sia andata proprio nella direzione di osservare come tutto questo si sia potuto ancora realizzare pur in condizioni complesse e problematiche. L'auspicio è che il lavoro possa proseguire, ovvero che possa essere possibile aprire un dialogo di ricerca con i Nidi e le Scuole dell'Infanzia del Comune di Roma per pensare, progettare, programmare contesti educativi in modalità *blended*, che possano funzionare in presenza e a distanza con il supporto delle nuove tecnologie. Lo scopo è di poter affrontare emergenze che non consentono di mantenere le routine educative tradizionali, ma anche di arricchire il quadro pedagogico e didattico in armonia con nuove istanze teoriche e scientifiche e con le possibilità offerte dal digitale.

⁷ <https://www.miur.gov.it/orientamenti-pedagogici-sui-legami-educativi-a-distanza-per-nido-e-infanzia-lead>- il documento è stato redatto dalla Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei (D.lgs. 65/2017). Membri della Commissione: Giancarlo Cerini (Presidente), Ilaria Antonini, Stefania Bigi, Anna Maria Bondioli, Paola Cagliari, Lorenzo Campioni, Cristina Casaschi, Giovanni Faedi, Maria Antonella Galanti, Gianluca Lombardo, Susanna Mantovani, Sara Mele, Tullia Musatti, Gino Passarini, Miriam Pompilia Pepe, Maria Rosa Silvestro (ultima consultazione della pagina web: 27/11/2020).